

VAC Renaissance MK V

C'è sempre una prima volta, ed è sempre speciale.



Devo ammettere di non conoscere molto i prodotti VAC, nel senso sonico del termine. Certo, il marchio mi è ben noto, ho incrociato i loro prodotti alle fiere ovunque nel

mondo e, essendo completamente schiavo della passione per i preamplificatori, conosco la fama di cui godono i pre top della casa americana. Poter saggiare come suona, veramente, un loro prodotto è stata quindi un'opportunità che ho colto al volo non appena il nostro direttore me ne ha parlato. Cominciando dall'inizio preoccupiamoci innanzitutto di capire cosa significa VAC, da dove proviene e quale filosofia persegue. VAC sta per Valve Amplification Company, la loro sede è in Florida e il loro credo è basato sulla valvola termoionica. VAC non fa mistero della sua assoluta predilezione per le valvole. Entrando nel loro sito internet si possono leggere degli autentici encomi verso il vecchio, caro tubo a vuoto. Anzi, non è corretto che usi il termine predilezione, perché si tratta, invece, della convinzione assoluta e immutabile che le lampadine sonore siano gli unici sistemi al mondo capaci di offrire, nella riproduzione della musica registrata, quel realismo in grado di emozionare e convincere profondamente. D'altronde, anche volendo, come dar loro torto? Certo è che il loro catalogo, interamente costituito di pre, finali e integrati a valvole, non è esattamente alla portata di un neofita o di tutte le tasche. Il preamplificatore di cui vi riferisco oggi è sostanzialmente il prodotto più economico della casa americana e viaggia intorno ai quattordicimila euro e spicci (!) nella versione in mio possesso. Per quella dotata di ingresso fono bisogna aggiungere altri quattromila euro. Un preamplificatore di questo prezzo è un top di gamma per molti altri costruttori

ma alla VAC il pre grande, quello grande per davvero, lo Statement, costa più di centomila euro, mentre i finali mono della stessa serie ammiraglia arrivano a sfiorarne duecentomila di euro.

Che dire?

Beh, che se certi apparecchi vengono costruiti è perché c'è al mondo più di qualcuno che li acquista, per quanto nel nostro ormai periferico paese ciò possa sembrare pittoresco se non addirittura blasfemo.

C'è da dire, perché l'ho potuto verificare in anni e anni di militanza audiofila, che, effettivamente, la ricerca derivata dai mostri sacri, dalle elettroniche *cost no object*, costituisce davvero un ottimo laboratorio per quelli più "economici", che possono allegramente sfruttare le migliaia di ore di maniacale messa a punto e lo studio frenetico sui materiali e sui circuiti che, almeno parzialmente, provano a giustificare costi da oligarca russo.

Quindi quanto segue è, certamente, la prova d'ascolto del preamplificatore meno costoso di casa VAC ma sarà opportuno approcciare ad essa, nelle considerazioni soniche e in quelle relative al rapporto suono prezzo, con la mente ben rivolta a cosa sia oggi una macchina da quindicimila euro (cioè roba del livello di un Audio Research Reference 6, di un Convergent SL-1, di un Cary Audio SLP 05 per rimanere ai valvolari fra i più conosciuti e rispettati).

Renaissance MK 5

Il preamplificatore in ascolto è costruito in due telai, essendo dotato di un'alimenta-

VAC RENAISSANCE MK V Preamplificatore valvolare

Distributore per l'Italia: MondoAudio, Via Provinciale 59/J, 24060 Cenate Sopra (BG). Tel. 035 561554

Prezzo (IVA inclusa): preamplificatore euro 14.650,00; stadio fono euro 4.400,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Preamplificatore

Guadagno: 10 dB. **Risposta in frequenza:** lineare in gamma audio -3 dB da 5 Hz a 210 kHz. **Ingressi:** 2 XLR/RCA selezionabili; ingresso fono opzionale, MM e MC. **Uscite:** 1 RCA, 1 XLR. **Valvole:** 2x 7308, 6922, E88CC, ECC88, o 6DJ8 doppi triodi; fase assoluta corretta. **THD:** <0,009% @ 1 kHz, 1 V RMS. **Uscita massima:** 8 V RMS. **Impedenza di uscita:** >150 ohm, 20 Hz-20 kHz. **Alimentazione:** esterna. **Finitura:** nera o silver. **Dimensioni (AxLxP):** 10x45x40 cm, alimentatore 10x15x33 cm. **Peso:** 20 kg **Stadio fono opzionale**
Valvole: 3x 12AX7. **Guadagno:** 44 dB MM, 62 o 68 dB MC. **Risposta in frequenza:** RIAA standard $\pm 0,2$ dB (20 Hz-20 kHz); -3 dB a 10 Hz-80 kHz. **Separazione fra i canali:** >77 dB @ 1 kHz. **Impedenza di carico MC:** selezionabile 470, 300, 250, 200, 150, e 100 ohm. **Massima tensione ingresso:** 117 mV @ 1 kHz = 8 volt RMS output; 460 mV @ 10 kHz. **Rumore residuo:** minore di 3 μ V in uscita (S/N >69 dB)

zione separata ospitata in uno châssis di ridotte dimensioni collegato al telaio principale tramite un lungo cordone di alimentazione. Esso sostituisce da quest'anno, rinnovandosi completamente, il Renaissance MK III.

Se vi state chiedendo che fine abbia fatto la versione MK IV, sappiate che siccome in Asia si ritiene che il numero quattro sia sfortunato di enorme sfortuna non lo troverete mai in nessuna versione di nessun apparecchio che voglia essere almeno guardato, non dico ascoltato, da qualcuno con gli occhi a mandorla.

La cosa che conta di più, e che apprezzeremo meglio all'ascolto, è che questa ultima versione è emanazione diretta dello Statement, il top di gamma in casa VAC. Sì, quello di cui scrivevo prima, quello che costa come un appartamento. Dal quale, fra le altre cose, mutua i trasformatori di accoppiamento.

Esteticamente non si grida al miracolo ma neanche si rimane delusi. Diciamo che alla VAC la voce di bilancio relativa al designer non credo pesi molto più di quella della carta per le fotocopie.

Però, intendiamoci, non è un apparecchio mal riuscito o poveramente assemblato, tutt'altro. È che ci siamo abituati ad un certo sfarzo, ultimamente. Siamo signori, direbbe mio nonno.

È sicuramente un oggetto solido, piuttosto diverso dal mainstream, che non strizza l'occhio al petroliere della Malesia con cromature, pellami, legni giustapposti (spesso giustapposti alla rinfusa) nella segreta speranza, coltivata ormai da moltissimi brand hi-fi, di riuscire così a varcare la soglia di certe case per forza, anche fosse solo come status symbol. Alla VAC sanno bene che se uno è un appassionato di musica e della sua riproduzione di qualità (magari anche ricco, che male non fa), è un conto, cioè contemplerà l'acquisto di apparecchi hi-fi per soddisfare la sua passione, e che se uno non ha questa passione è un altro conto, ovvero potrà essere anche il più ricco del bigoncio ma non acquisterà mai un bel niente che serva a ricreare onde sonore nel suo castello.

Le dimensioni sono piuttosto tradizionali, le proporzioni lo fanno apparire decisamente slim. Sul frontale troviamo a sinistra uno scasso operato per ospitare un vetro con il logo della casa che si può anche decidere di spegnere, mentre un LED che sarà verde o rosso comunica lo stato di avvenuta accensione o di messa in stand by (in effetti questo pre all'accensione si setta automaticamente in stand by e lo si può spegnere definitivamente solo dall'alimentazione esterna). Al centro un altro recesso, ma più sottile, incorpora un pannello cromato sul quale sono posizionati tre switch a due o a tre posizioni per la messa in mute, per la funzionalità in mono e per dimmerare il logo (acceso, spento, così così) e il sensore del telecomando. Più a destra il controllo di volume rotatorio e la manopola della selezione degli ingressi.

Posteriormente, da sinistra a destra, i due

ingressi linea sia RCA che XLR, l'uscita sdoppiata, anche qui, sia in single ended che in bilanciato (ma, ahimè, una soltanto e con la raccomandazione piuttosto ovvia ma non si sa mai, di non usare le due tipologie di connettori contemporaneamente), l'ingresso fono MC (con un selettore posto accanto per regolare l'impedenza del fonorivelatore) e quello MM (per i quali, come detto, occorre acquistare a parte la relativa scheda). L'ingresso fono, qualora la macchina rimanga solo linea, può fungere da terzo ingresso di alto livello. Tutti gli ingressi e le uscite, comunque, sono realizzate con connettori premium rodium Cardas e Neutrik Pro.

Nella mia storia audiofila non ho mai avuto bisogno di più di due ingressi (e infatti il mio pre darTZeel è stato ordinato a suo tempo con due sole connessioni possibili, una utilizzata per il digitale e l'altra per l'analogico), ma oggi c'è un sacco di gente che possiede lettori CD, giradischi, DAC, streamer/DAC e chi più ne ha più ne metta e due soli ingressi potrebbero effettivamente essere pochi. Così come mi par poco l'aver una sola uscita per un solo finale stereo.

D'accordo che chi vuol crescere in prestazioni dall'amplificatore stereo, generalmente, emigra verso due finali mono ma perché non offrire anche la possibilità di godere delle gioie della biampificazione stereo?

La configurazione circuitale è sostanzialmente basata su un piccolo amplificatore in classe A capace di pilotare carichi anche molto bassi, nell'ordine di qualche centinaio di ohm. L'impedenza interna del circuito utilizzato è pari a circa 300 ohm, cosa che consente a questo pre di pilotare qualsiasi cosa gli si attacchi là fuori. Non viene applicata contoreazione ad anello e non vi sono condensatori sul percorso del segnale. Tutti gli elementi attivi sono triodi (che, nel manuale di questa macchina, la VAC dichiara essere i migliori dispositivi di amplificazione mai inventati). Il Renaissance è un preamplificatore a trasformatori in uscita per consentire il migliore accoppiamento possibile in uscita. Lo stadio fono, che però non ho avuto la ventura di provare perché il pre in mio possesso ne era sprovvisto, è realizzato con dei trasformatori nella sezione MC ed è alimentato da un altro trasformatore, con cui viene fornito, per evitare interazioni con la sezione linea. Esso deriva dal pre fono Signature MK IIa (in particolare i trasformatori per l'ingresso MC sono i medesimi) ed offre,

per i fonorivelatori MC, la possibilità di variare il carico e il guadagno.

Il controllo di volume, per fortuna possibile anche via telecomando, è realizzato con potenziometro meccanizzato, atteso che alla VAC considerano degradanti per il segnale resistenze e interruttori comandati da transistor.

Il Renaissance MKV utilizza sullo stadio linea una coppia di valvole 6922 che, per la mia modestissima esperienza, sono sempre sinonimo di grande trasparenza e stupefacente correttezza timbrica.

La sezione fono è invece basata su tre tubi 12AX7. L'alimentatore esterno, ospitato in uno scatolo simile a quello del pre ma decisamente più piccolo, è basato su un circuito dual mono onde migliorare la rettificata e il filtraggio delle alte tensioni.

Ascolto

Il preamplificatore Renaissance MK V è stato ascoltato nel mio sistema principale, attualmente composto dal pre a stato solido darTZeel NHB-18NS, da due finali mono ibridi Lamm M1.2 Reference e dai meravigliosi diffusori Acapella Fidelio 2 MK III. Il tutto in una stanza maniacalmente messa a punto per avere un'acustica perfetta, né assorbente né riverberante. Il sistema è cablato con cavi di segnale Cardas Clear Beyond, di alimentazione Klimo Reference e Cardas Clear Beyond (su distributore di rete Faber's Cables), di potenza Acapella. Elettroniche poggiate su tavoli Solid Steel. Tendenzialmente il suono del VAC è molto neutro. Ma il neutro di un pre a valvole non è la stessa cosa del neutro di uno stato solido.

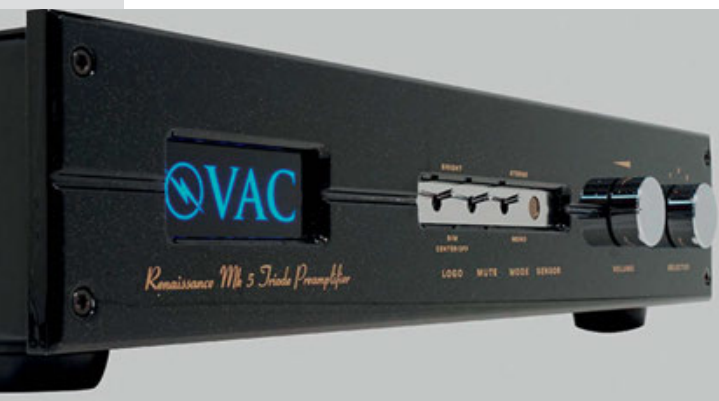
Mi spiego meglio.

Si sente subito che dentro ci sono delle valvole e che lavorano non per compiacere ma per arrivare alla più precisa forma di ricostruzione della realtà timbrica.

Qualche volta lo stato solido baratta il concetto di neutralità con quello della segalignità, dell'astigmatismo, dell'eccessivo distacco armonico. Ogni volta che un pre a valvole entra nella mia catena, invece, è come rimettersi quel vecchio maglione comodo di cui ti ricordi solo quando lo ritrovi nella confusione dell'armadio (il mio è molto confuso di armadio). La naturalezza di cui è capace un circuito valvolare di preamplificazione, costruito da chi lo sa fare, è un qualcosa che provoca nel cervello, e nel cuore, quella stessa emozione che ci pervade quando torniamo in un posto del-



Le connessioni sul retro sono duplicate RCA e bilanciate XLR.



l'infanzia: sappiamo che apparteniamo in qualche modo a quel posto.

Così come i timbri veri degli strumenti acustici sono parte, volente o nolente, del bagaglio esperienziale di ognuno e li riconosciamo in maniera sempre più convincente man mano che le prestazioni in termini di messa a fuoco, trasparenza e ricostruzione di armoniche e fondamentali si fanno via via più accurate.

Ecco, il Renaissance MK V è un pre accuratissimo. Non colpisce al bersaglio grosso, come molti altri pre a valvole un tanto al chilo, con quell'enfasi timbrica, cioè, molto spesso spostata nella zona del calore che, all'inizio, fa sentire in famiglia ma, alla lunga, porta a stancarsi di bassi gonfi come rospi e acuti illuminati con il moccolo di cera. No, lui, il VAC, appartiene alla categoria delle elettroniche valvolari in cui i tubi a vuoto sono usati per quello che sanno fare meglio, ovvero vestire le ossa di carne vera, mettendo esseri umani veri a suonare strumenti veri. Se si sa come giungere a questo, a questo grande verismo intendo, riuscendo a rendere la riproduzione ben focalizzata, veloce, controllata quanto basta (senza eccedere strozzando e senza indulgere gonfiando), effettivamente, ce ne vuole per far meglio con lo stato solido.

Anche se la tecnologia a transistor offre di base un tappeto di rumore più basso, maggiore potenza impulsiva e, generalmente, un controllo più esteso su tutta la gamma. È principalmente sulla questione timbrica però che un pre come il VAC, in definitiva, può mettere in difficoltà moltissimi blasonati preamplificatori a stato solido e anche parecchi altri valvolari meno attenti a non strafare. Ma anche sul resto delle caratteristiche soniche che rendono estremamente veritiera una riproduzione domestica di musica registrata, e cioè la velocità, la dinamica, la raffinatezza e la trasparenza, se la cava egregiamente.

Di meglio, a stato solido, conosco solo oggetti che costano almeno tre volte tanto rispetto al VAC in ascolto. Mentre a valvole, si può sicuramente incappare in qualcosa di sonicamente diverso, magari più denso, scuro, verace o, *au contraire*, di più etereo, impalpabile, arioso. Ma, anche qui, bisognerà srotolare denari senza pudore. La sua è una riprodu-

zione molto vivida e accurata in gamma alta. Lontanissima da qualsiasi sottolineatura eccessiva, che è una cosa che i grandi pre a valvole, e solo i grandi pre a valvole, riescono a fare con scioltezza: entrare nella registrazione a un livello di profondità molto spinto senza accecare. Ecco, questa è una cosa che ogni volta che ho davanti un qualcosa con le lampadine accese dentro solletica la mia mai sopita voglia di stravol-

gere ogni volta l'impianto e mi porta a chiedermi perché mai non dovrei ricostruire una catena tutta valvolare (già, perché mai non dovrei?).

Tale è il potere delle elettroniche valvolari di elevato pregio sonico come questo VAC. Proprio la mancanza di caratterizzazioni e sottolineature, ne sono sicuro conoscendo ormai il gusto medio imperante, potrebbe lasciare freddino più di un ascoltatore occasionale. Ma solo quello occasionale.

Perché questa è una macchina che conquista alla lunga, esclusivamente, ovviamente, dopo un accurato rodaggio (e dopo, almeno, un'ora dall'accensione), sciocinando un disco dopo l'altro, consentendo una visione più accurata e realistica che mai, resa tuttavia con grande garbo, senza asserzioni perentorie.

Ciò è particolarmente vero in gamma media, laddove non c'è quella carnalità profonda che, per capirci, era la cifra sonora dei vecchi Conrad Johnson di quando eravamo ragazzi, ma una apprezzabilissima dose di matericità che, ben integrata con le doti di velocità e controllo di cui dicevo prima, rende particolarmente appagante ogni ascolto. Dai primi Conrad Johnson in effetti, perlomeno in termini di definizione, luminosità, linearità sembra passata un'era geologica e non trent'anni. Anche registrazioni datate e riuscite così così, ovvero la maggioranza di quelle che vale la pena ascoltare dal punto di vista artistico, grazie alla capacità di sciogliere asprezze, astigmatismi e sibilanti microfoniche tipiche dei grandi pre che qui è intatta, possono brillare e regalare grande appagamento. Il medio-basso è pulsante, dinoccolato e risolto con grande naturalezza. Non c'è traccia di quella nebbia elettronica che in realizzazioni valvolari di qualche lustro fa poneva in eccessiva penombra anche quello che doveva invece essere in qualche modo illuminato per essere apprezzato.

Le note più alte di contrabbasso, quelle pizzicate, sono rese con uno snap notevole che rende il free jazz di cui sono ghiotto particolarmente godibile (fra lo sconcerto degli avventori occasionali della mia sala d'ascolto - è definitivamente un genere che non ha molti estimatori e non saprei dire perché -) e molto ben discernibile il contributo di cassa e basso elettrico nelle

registrazioni rock.

Ma è, non sorprendentemente, con la musica sinfonica che si apprezza fino in fondo una impostazione sonica come quella di questo VAC. È lì, nei solchi pieni zeppi di strumenti, pieni di tutta un'orchestra romantica, che un pre valvolare moderno e ben riuscito come questo Renaissance può fare, e fa, la differenza.

Perché tenere a bada tante sollecitazioni rimanendo sempre timbricamente accuratissimo è veramente un qualcosa che me lo fa amare. Ci si siede dinanzi a una ricostruzione spaziale non enorme e profonda come quella del mio darTZeel (al momento insuperato in questo e altri aspetti relativi alla naturalezza e alla trasparenza fra i pre di mia conoscenza) ma sicuramente corretta, convincente, tattile nella sua concretezza.

A questo contribuisce molto anche il basso che è ben scansionato, turgido e teso quando serve.

Le morbidezze associate alle valvole in questo range di frequenze sono oramai antiquariato e il Renaissance di VAC lo dimostra in scioltezza. Anche qui con la grande orchestra, resa con il rinforzo della parte bassa delle frequenze riprodotte solo quando serve, senza mai sporcare con indebiti sconfinamenti il resto degli strumenti che il basso proprio non lo devono produrre neanche per scherzo. E, anche questa, è una caratteristica tipica dei grandi pre valvolari. Capaci di farci vedere il momento esatto in cui le grandi viole, i contrabbassi, i controfagotti e le tube vengono suonati, lasciando, fino a quel punto, che il resto degli strumenti siano, naturalmente e con timbrica pressoché perfetta, solo se stessi. Anche qui, senza alcuna sottolineatura indebita.

Conclusioni

Insomma, il VAC Renaissance MK V è un ottimo preamplificatore. Le perplessità iniziali che possono scaturire da un'estetica sicuramente meno parossisticamente curata rispetto a larga parte della concorrenza e da un prezzo non esattamente alla portata di tutti, anzi decisamente elevato in assoluto, possono ritenersi fugate dall'ascolto.

Perché, è vero, non sarà ricordato come un oggetto di design ma suona in maniera tale da impensierire ben più di qualcuno dei suoi competitor di costo simile. Transparente, timbricamente ricco e attendibile, veloce e dinamico il giusto, senza strafare mai, dimostra dove si possa arrivare nel 2019 utilizzando elementi attivi di un secolo fa (le valvole...).

Non a caso la fama di cui gode VAC negli Stati Uniti è quella dei primi della classe. Provate a frequentare qualche forum di audiofili laggiù e, se ve la cavate con l'inglese, sarete piuttosto stupiti dal rispetto quasi sacrale per queste macchine.

Viva la musica.

Andrea Della Sala